

Il buio sotto la neve

JENNIFER PASHLEY

GLI OSSERVATI

TRAD. DI ANNA MIONI

CARBONIO EDITORE, MILANO 2021

296 PAGINE, 16,50 EURO

E-PUB 8,99 EURO

Non è una detective qualsiasi, Kateri Fisher: se da Syracuse si è trasferita nello sprofondo di Spring Falls un motivo ci sarà, e non è un motivo facile da raccontare. Puntino minuscolo nella cartografia dello Stato di New York, sotto l'inevato splendente paesaggio da cartolina natalizia Spring Falls nasconde un buco nero fatto di povertà, disagio, solitudine. Kateri e Spring Falls sono al centro del nuovo romanzo della statunitense Jennifer Pashley, che abbiamo imparato a conoscere e apprezzare per *Il caravan*, uscito lo scorso anno per la casa editrice Carbonio, viaggio negli aspetti meno conosciuti e più destabilizzanti dell'America. Anche questo *Gli osservati* è una storia forte che, facendo perno su un misterioso caso di omicidio, va a scavare con gli strumenti del thriller psicologico e di una scrittura di vibrante incisività nell'emarginazione più profonda: quella di Shannon, scampato piccolissimo a un incendio, adolescente solitario e introverso cresciuto nel degrado che costituisce il colpevole perfetto per un omicidio; quella di Pearl, sua

madre che si comporta come «una hippy fuori di testa» e nasconde la sua bambina di cinque anni al mondo intero tenendola segregata in una casa fatiscante all'interno del bosco; e infine, quella di Kateri stessa, anche lei – come Shannon – figlia di una madre troppo schiava della dipendenza da alcol e droga per poter essere madre, in fuga da un passato che ancora non smette di farle male. Avremo ancora a che fare con lei, con le sue insicurezze, il peso dei ricordi, la sua folgorante empatia: *Gli osservati* è il primo di una serie di thriller che la vedono protagonista.

Maria Vittoria Vittori

L'Eroina si mette in cammino

ILARIA FRANCIOTTI

A BRAVE JOURNEY

LEDIZIONI, MILANO 2021

88 PAGINE, 14,90 EURO

E-PUB 6,99 EURO

È un viaggio coraggioso quello che deve compiere una donna nel corso della sua vita. Si potrebbero individuare numerose cause alla base di questa affermazione ma tutte sarebbero riconducibili a un'unica motivazione: per secoli le figure femminili sono state relegate ai margini della società e nel momento in cui hanno cominciato a liberarsi non avevano altri modelli a cui ispirarsi se non quelli dettati da un genere che non è il loro. L'esistenza di una donna la deve portare non solo a cercare di soddisfare i propri desideri e obiettivi di vita, ma anche a scoprire la sua voce e, con essa, la sua identità. La complessità di questa realizzazione – esteriore e interiore – ci viene raccontata molto bene da alcune figure femminili appartenenti al mondo cinematografico e alla

serialità televisiva. Su di loro si sofferma lo sguardo di Ilaria Franciotti nel saggio *A Brave Journey - Il viaggio dell'Eroina nella narrazione cinematografica*, edito da Ledizioni. Franciotti ha voluto coniugare il suo attivismo per la causa femminista agli studi di drammaturgia del cinema e delle serie tv partendo da una giusta intuizione: le storie, qualsiasi sia il *medium* che le comunica, sono sempre il riflesso della realtà in cui nascono. Analizzarne i temi e le dinamiche è fondamentale per comprendere i processi sociali, culturali e politici in atto per poi arrivare a modificarli (se si vuole). La narrazione ha sempre fatto parte dell'esperienza dell'essere umano. Si è evoluta nei secoli in forme anche molto diverse tra di loro, ma il suo scopo è sempre stato quello di affrontare questioni cruciali dell'esistenza e dar modo a uomini e donne di fare esperienza indiretta di situazioni così che ne potessero ricavare qualcosa di utile per la loro formazione. Indagare il modo in cui viene presentato il percorso femminile all'interno delle narrazioni del passato e del presente è un primo passo per cercare di capire come viene vista la donna nella nostra società così da poter lavorare su come dovrebbe essere vista (e di conseguenza raffigurata). Ecco perché per analizzare il percorso delle personaggi cinematografiche, Franciotti ricorre a modelli teorizzati da psicoanaliste che nel corso della loro carriera hanno affrontato il problema della crescita femminile spiegandola attraverso archetipi. I lavori di Maureen Murdock, Jean S. Bolen e Kim Hudson e le loro teorizzazioni sulle tappe del viaggio dell'Eroina sono stati alla base delle analisi drammaturgiche di tre film del cinema hollywoodiano (*Notorius*, *Rosmary's Baby* e *Brave*) condotte da Franciotti in A

Brave Journey, uno dei pochissimi saggi in Italia che usa le potenzialità del viaggio dell'Eroina per la critica cinematografica. L'autrice riesce in poche pagine a realizzare un compendio degli strumenti basilari per l'analisi filmica dal punto di vista narrativo. Al lettore o alla lettrice viene spiegato che cosa s'intende per "mondo narrativo" e per "arco di trasformazione del personaggio"; ovviamente, viene presentato il viaggio dell'Eroina teorizzato da Christopher Vogler per poi introdurre il discorso sulla differenza tra personaggi maschili e femminili. Tutti questi strumenti sono utili per arrivare poi a comprendere i *case studies* finali. *A Brave Journey* è assai utile per essere introdotti/e agli strumenti utili per analizzare la trama di un film o di una serie tv. Lo stile di Franciotti è chiaro e diretto, ogni frase è carica di significato e fortemente comunicativa. Non mancano i tecnicismi, ma tutti sono adeguatamente spiegati e utili per assimilare un linguaggio specializzato. Il volume fa della sintesi la sua forza e la sua peculiarità. Si tratta di un'ottima introduzione allo studio del viaggio dell'Eroina nel mondo cinematografico che può interessare sia gli esperti/e del settore che i semplici appassionati. Franciotti ci guida in questo percorso alla scoperta delle Eroine cinematografiche con la chiara speranza che esso finisca per aiutare le donne a capire che solo perché per molto tempo sono state rappresentate a livello narrativo come la meta da raggiungere per il personaggio maschile, non è detto che non possano essere loro stesse le protagoniste. Il loro viaggio è più sofferto, più complesso e le condurrà nei meandri più oscuri del loro animo, ma alla fine si dimostra molto più affascinante e appagante.

Federica Crisci

